



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 27/2022
Domenica 3 luglio 2022

i fatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 34

Vinciullo: Sono tanti gli aspiranti Sindaco, ma c'è una eredità di lacrime e sangue, con debiti pazzeschi, impossibili da onorare

Enzo Vinciullo, c'è ormai guerra aperta per le prossime elezioni regionali. Tu sei uno dei candidati, ti sei fatto un'idea degli avversari? C'è qualcuno che temi in particolare nella corsa all'Ars?

Da parte mia nessuna guerra ma, come sempre, per me sarà una competizione leale durante la quale, con il mio abituale stile, chiederò il consenso ai miei amici, ai miei elettori e alle mie elettrici, raccontando ciò che ho fatto in questi cinque anni da semplice cittadino. Io ritengo, infatti, di aver difeso il nostro territorio e la mia gente senza mai arretrare di un passo o cedere di fronte alle tantissime ingiustizie che abbiamo subito. Sono candidato, ma non sono abituato a guardare nel campo del vicino o degli altri candidati, ognuno di noi ha la propria storia, le proprie capacità e le proprie competenze e su questi campi e, spero, solo su questi dobbiamo confrontarci. In un confronto politico libero da condizionamenti non politici, non penso di dover temere qualcuno in particolare.

Il sindaco del cga fermo da 4 anni in un nullismo indegno improvvisamente scrive 10 post al giorno, oltre alla presa per i fondelli dei siracusani qual è la sua strategia?

Non leggo né seguo il Sindaco voluto dal CGA e dall'insipienza e pochezza legislativa del nostro Parlamento regionale, in quanto i danni che sta provocando, politicamente parlando, sono sotto gli occhi di tutti. Leggo, invece, quello che scrivono e dichiarano i suoi ex sostenitori che lo hanno, per inciso, quasi tutti allontanato, ex sostenitori che, oggi, la pensano come me e come quasi tutti i siracusani.

Voza ha attaccato a testa bassa sul massacro del teatro greco e degli altri beni archeologici siracusani.

Ritengo che abbia ragione, più volte anche io, nel passato, sono stato costretto a denunciare lo stato di degrado di alcuni nostri monumenti, basta pensare al Canale Galermi, al Castello Eurialo, oppure alle Terme Bizantine. E potrei continuare...

Spazzatura ovunque e il sindaco aumenta anche la Tari di quasi l'8 per cento.



La spazzatura sta soffocando la nostra città e la nostra storia, esponendoci alle critiche dei turisti che visitano la nostra città e che si uniscono in coro alle proteste dei nostri concittadini costretti a vivere, o meglio a sopravvivere, accanto a mucchi di spazzatura disseminati ovunque, oltre a doversi difendere dagli animali che si nutrono dei nostri rifiuti solidi urbani.

Questo servizio, che fa acqua da tutte le parti, adesso subirà un aumento di quasi l'8%, l'ultimo di una serie di regali che questa amministrazione,

politicamente scadente, sta facendo a tutti i siracusani onesti, cioè a quelli che pagano le tasse.

Anziché scovare gli evasori, cioè quelli che non pagano, si preferisce continuare ad inveire sui cittadini onesti, secondo un principio ingiusto ed insopportabile di scorrettezza nel prelievo delle tasse che punisce sempre di più gli onesti e mai i disonesti.

La cosa ancora più grave è che il Commissario, che sostituisce il Consiglio Comunale, senza chiedere chiarimenti e senza confrontarsi con i movimenti civici ed i partiti che rappresenta, avrebbe già deciso, bontà sua, di

approvare l'aumento della TARI. Trovo anche questo comportamento censurabile, politicamente parlando.

5 Caro professore, ma questo Covid che a Siracusa sembra fiorente.

Il covid sta facendo la fortuna di molti, ma tanto andò la gatta al lardo che ci rimise lo zampino.

Facciamo finta di essere sulla spiaggia all'imbrunire, in relax, con la voglia di parlare a ruota libera. Ci dica i nomi di sei/sette possibili candidati sindaci di Siracusa

Possiamo anche evitare di essere sulla spiaggia all'imbrunire, perché calando il sole arrivano le tenebre e con esse arriva il buio insieme a tutti i pericoli che dobbiamo potenzialmente affrontare, preferisco il sole e, quindi, la luce.

Sono tanti i potenziali aspiranti alla carica di Sindaco della nostra sfortunata città, i quali aspiranti dovranno sapere di raccogliere una eredità fatta di lacrime e sangue, con una mole di debiti sicuramente impressionante e che difficilmente potranno essere onorati. Preferisco, quindi, evitare di fare i nomi per non farli preoccupare fin da adesso e per evitare di offendere i tanti candidati che rischierei di dimenticare.

A tutti gli aspiranti auguro un in bocca al lupo, consigliando, fin da adesso, di studiare il bilancio comunale, entrate ed uscite, lo stato dei lavori pubblici e del cimitero, l'assistenza agli anziani, alle donne vittime di violenza, alle persone con disabilità, lo stato degli edifici scolastici, compresi gli asili nido e gli uffici comunali, le problematiche connesse alla raccolta dei rifiuti ed al verde pubblico, il problema legato al servizio idrico, la vivibilità nei quartieri fragili, la mancata autonomia di Belvedere e Cassibile, lo stato dei trasporti pubblici, le piste ciclabili, i parcheggi, le case popolari di pertinenza del Comune e, non ultimo, lo stato del personale.

Vedrà che, alla fine, molti si ritireranno spontaneamente e saremo costretti a cercare con il lumicino dei candidati coraggiosi, pronti a raccogliere queste sfide.

Ed io, sia certo, non mi sottrarrò a questa competizione.

Strade scassate 1081 Istituto Giaracà 1615

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

La competenza è dell'assessore Enzo Pantano

C.so Umberto 1811

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Civico 4: Raccolta differenziata flop e tanti servizi fino ad oggi non eseguiti

L'Amministrazione comunale - con il consenso del commissario straordinario - approva il Piano economico finanziario Tari per il 2022-2025 e aumenta il costo del servizio che passerà progressivamente dal 2022 al 2025 da 29.149.649,00 euro a 31.231.975,00 euro, con un incremento di oltre due milioni di euro in tre anni, pari al 7,14%.

A darne notizia, dopo attenta analisi della delibera dello scorso 8 giugno, è il movimento "Civico 4" che non condivide la politica della gestione al ramo da parte dell'attuale Governo della città.

Il movimento parla di un "fallimento" dell'obiettivo del primo anno del 65% della raccolta differenziata che, stando ai documenti, ha raggiunto il 40,85% nel 2020 e il 49,98% nel 2021.

"Dunque, ad oggi, non c'è neanche una annualità in cui sia stato superato mediamente il 50% come più volte asserito da Palazzo Vermexio - tuona il leader Michele Mangiafico - e, comunque, viaggiando almeno 15 punti percentuali sotto gli obiettivi dichiarati nel capitolato di appalto, che andavano raggiunti entro il primo anno di attività (ovvero luglio 2021)."

A pagina 13 della delibera, spiega il movimento, viene riportato che il gestore non ha effettuato alcuna relazione sugli investimenti realizzati nel quadriennio.

"Riteniamo - continua Mangiafico a nome del movimento - che l'opinione pubblica debba conoscere questo aspetto, soprattutto se le viene chiesto un ulteriore sforzo economico, in particolare se l'aumento dei costi in questi anni sia eventualmente collegabile solo ad un aumento del costo del personale e, a maggior ragione, a fronte della difficile condizione igienico-sanitaria che la città vive oramai da mesi."

Grave dal punto di vista di "Civico 4" l'assenza nel piano di indagine indipendente sul grado di soddisfazione degli utenti, in quanto le risultanze sulla soddisfazione dei cittadini "sarebbero" rinvenibili nella pagina facebook del gestore. Segno, dice il movimento, di un distacco tra la città e il Palazzo, tra cittadini e amministratori.

Il movimento, inoltre, esprime perplessità per due voci del PEF: a) le mancate entrate della Tari; b) i numeri sui proventi della differenziata.

"Nel primo caso, ci sembra che l'Amministrazione comunale prenda atto dell'incapacità di introdurre una seria politica di contrasto all'evasione. - afferma Mangiafico - Nel secondo



caso, i numeri appaiono risibili rispetto agli obiettivi che la città avrebbe dovuto raggiungere."

"Civico4" chiede il ritiro in autotutela del provvedimento, il mantenimento degli attuali costi del servizio di igiene urbana, l'attuazione di tutte le iniziative proposte con i precedenti interventi per raggiungere i target previsti a livello nazionale ed europeo, chiede di conoscere gli investimenti realizzati in questi anni e una indagine indipendente sul grado di soddisfazione del servizio da condividere con la cittadinanza.

"Chiediamo che venga condivisa con la cittadinanza in ma-

niera trasparente la pianificazione dei seguenti servizi: spazzamento delle strade, derattizzazione e disinfestazione, anche straordinarie, considerata l'emergenza in corso. Servizi che, secondo quanto viene fuori dall'attività di ascolto del nostro movimento civico, non sono adeguatamente percepiti dalla cittadinanza. Infine, - conclude Mangiafico - continua a mancare un'attività di investimento sui cestini porta rifiuti per le deiezioni canine, mentre, di contro, la città mette tra le voci di spesa la raccolta da terra delle stesse da parte della ditta appaltatrice."

CIVICO 4



ACQUA AZZURRA

ANTIBIOTIC
FREE

CONTROL UNION
CERTIFIED

GLOBALGAP
GGN. 4059883888867



Era un'afosa giornata d'estate, il nostro pullman ci attendeva sulla riva sud del fiume Irminio



La gita e la scoperta dell'arbusto di Lentisco in una Sicilia ancora autentica...

La camminata lungo il fiume mitologico... paradiso della natura in cui abitò Mercurio

A Camminata

Pi camminari basta ca si vivu - Passu ri jor- nu a jorru

Comu ri stazioni in stazioni - No trenu ro ma r'istinu

Affaciatu re finestri e ne ciazzi - Ne signali e ne facci

Sempri i stissi e sempri riversi - Come n'funnu su i paisaggi.

La partenza e la scoperta

Era un'afosa giornata iblea di inizio estate, quando il cielo, striato di rosso e arancione, e il caldo soffocante rendeva nero il terreno e quasi lo bruciava. Il nostro pullman ci attendeva solitario sulla riva a sud del fiume Irminio. Gli animali si erano raccolti lungo le sponde polverose del fiume: la rana verde e il rospo, la volpe e i conigli... ma soprattutto le nutrie, nutrie in quantità. Io e Onofrio caricammo il nostro piccolo bagaglio sulle spalle e attraversammo il fiume nella parte bassa, prima che venissero tutti i compagni di avventura del gruppo estivo "Il Grest dei salesiani...". Ma ancora non immaginavamo a cosa saremmo andati incontro di lì a poco. Ai nostri occhi quello che si vedeva dalla riva appena approdati appariva un posto davvero magico: erano le rovine di un'antica casa colonica, probabilmente fatta costruire da un antico barone. Tra i marmi bianchi e semi lucenti erano spuntate piante di ogni tipo, che si erano spinte perfino dentro le camere disabitati da chissà quanti anni. Ai nostri occhi vedevamo agili balzi di gatti che entravano e uscivano come impazzite dalle finestre e dai tetti, sotto lo sguardo vigile di gazze che volavano in gruppo.

Eravamo attoniti sul da farsi... quando il nostro capo gruppo "Guglielmo..." richiamandoci all'ordine per stare tutti vicino, ci propose di esprimere ognuno delle proprie idee sul da farsi... ed ecco che a un certo punto, Onofrio, l'amico mio più fidato, propose di fare un'escursione in quel bosco che si trovava vicino alle dune di sabbia, ricche di canneti e arbusti di cui sconoscevamo il nome.

C'era chi appoggiava pienamente la sua idea e chi, come me, era un po' titubante perché della natura più di tanto io non mi fidavo e quindi avevo un po' di paura... dopo che i miei amici mi ebbero rassicurato, insieme andammo senza esitazione alla scoperta del boschetto... (pensavo in cuor mio il famoso detto... l'unione fa la forza).

Ci addentrammo in quel boschetto che dall'esterno sembrava pericoloso e cupo, ma poco dopo scoprimmo che era un luogo magico. Oltre alle innumerevoli tonalità di verde che potevamo osservare, vi erano moltissimi animali, per lo più insetti, e ci divertimmo ad ammirarli, chi da vicino e chi da lontano. Un poco più in profondità trovammo il fiume di cui conoscevamo solo la parte finale, solo la parte che ci "scorrevva accanto".



In questo fiumiciattolo abbiamo notato alcuni pesci che non avevamo mai visto prima, poiché la parte di fiume che conoscevamo era inquinata dagli scarichi di una fogna che si riversavano sulla parte finale del fiume.

Inoltre, abbiamo potuto ammirare una varietà di fiori, dal più grande al più piccolo, dal colore più acceso al colore più spento. Ah... dimenticavo che a farci da guida c'erano un sacerdote don Miraglia e un laico consacrato il mitico signor Furnari (un uomo tanto grande di corporatura quando buono... ma guai a farlo arrabbiare... una volta lo vidi lanciare un martello raso terra ai piedi di un ragazzo indisciplinato... altri tempi!).

L'erudizione di Don Miraglia e il mastice di Chios

Don Miraglia chiamò tutto il gruppo ai piedi di un grande arbusto ed incominciò ad erudirci... ci disse che questo posto era un meraviglioso esempio di vegetazione naturale e testimoniava come le coste siciliane si presentavano un tempo. La caratteristica principale era la presenza della macchia-foresta, un'estesa vegetazionale formata da un fitto arbusteto di **Lentisco**... molti di noi non capirono subito cosa aveva detto, era la prima volta che tutti sentivamo quel nome, Il Miraglia sorridente lo ripeté ben volentieri ed in modo didascalico Len - Ti - Sco... detto pure "Ginepro coccolone" un arbusto che raggiungeva a suo dire... ragguardevoli dimensioni.

Don Miraglia ci stupì dicendoci che la caratteristica interessante di questa pianta è l'essudazione di una resina oleosa detta il mastice di Chios. Una leggenda racconta che Sant'Isidoro, dopo la conversione al cristianesimo, dovette scappare di casa e si rifugiò nell'isola greca di Chios, dove visse e morì in solitudine con la sola compagnia di un arbusto di lentisco, che dopo la morte del Santo, iniziò a versare lacrime di resina, per piangere la sorte di Isidoro. Siamo nel 250 d.C. circa, periodo a cui risale l'inizio della coltivazione intensiva di una speciale varietà di lentisco nell'isola di Chios, (la Pistacia lentiscus). Si dice anche che la resina cristallina (masticha), con quel grado di purezza che ne assicura l'efficacia medicinale, sia tale soltanto in questo luogo, nella zona meridionale dell'isola (Mastichoria), grazie al microclima presente, ma anche ai vulcani sottomarini e al suo calcareo. Tale resina ha diverse proprietà curative: aumenta la salivazione, è antisettica e antidiarrea e la si raccoglie a fine settembre. Da millenni a Chios si coltiva il lentisco, per la produzione di mastice che nei secoli ha avuto grande rilevanza nei traffici commerciali, tanto che i genovesi, che se ne servivano per sentire meno la sete, alleviare la nausea e proteggere i marinai dalle malattie durante le spedizioni marittime, occuparono l'isola detta allora Scio nel 1346 fino al 1556, quando poi fu dominata dai turchi.

Ma chi l'avrebbe detto... che dietro ad un semplice arbusto c'era tutto un mondo da scoprire...

Procedendo per un lungo percorso fummo sorpresi da tante suggestioni

Tutto il gruppo procedette per il fiume Irminio, il signor Furnari ci diceva che era il più lungo della provincia ragusana, nasce dal Monte Lauro, la vetta più alta del massiccio ibleo, poco distante dal fiume Anapo e lungo il suo percorso sfiora diverse città e cittadine, come Giarratana, Modica e Sciacca. Oltre ad essere molto affascinante dal punto di vista naturalistico, è molto interessante anche perché porta con sé alcune mitiche leggende... Io lo interruppi subito dicendogli (essendo un amante della cultura classica) se vi era qualche storia o leggenda classica sul nome del fiume Irminio... e il buon Furnari conoscendomi sorrise e mi disse che si aspettava da me questa domanda e subito egli esaudì la mia richiesta... Il suo nome, infatti, deriverebbe da quello del dio Mercurio, che vi avrebbe abitato. Plinio il Vecchio ipotizzò un'origine del nome "Irminio" da Hermes (nome latino di Mercurio), il Furnari non si dilungò più di tanto e trasse le sue conclusioni sulla gita e sul fiume dicendoci: "Ragazzi, Mitologia a parte, per preservare questo prezioso ambiente nel 1981 è stata istituita la "Riserva Speciale Biologica" con la stessa denominazione. La riserva rientra nei territori di Sciacca e Ragusa, la si incontra percorrendo Donnalucata e Marina di Ragusa.

Salvatore Battaglia

Continua a pag.4

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Tutti fummo soddisfatti e all'ombra del Lentisco iniziò il pranzo a sacco

Continua da pagina 3

Il Pranzo e la sorpresa...

Tutti fummo soddisfatti e con grande piacere all'ombra del decantato Lentisco iniziò l'atteso pranzo a sacco... Già immaginavo cosa avrei trovato nel mio e generalmente non sbagliavo quasi mai... c'era sempre il dieci per cento di sorpresa... (che non guastava mai...), trovai la classica cotoletta impanata alla palermitana... due uova soda incartate da strati e strati di carta stagnola... (avremmo potuto incartare Tutankhamon e famiglia...) e poi trovai l'inaspettato involucre misterioso... avvolto anch'esso in strati e strati di carta stagnola... e con grande curiosità mia e del mio amico Onofrio lo aprimmo in modo brusco e sgraziato e, meraviglia delle meraviglie, ci trovammo il pane cunzatu... la preparazione e gli ingredienti erano tratti da una ricetta che mia madre custodiva gelosamente in un libretto con altre ricette regalate da sua mamma cioè mia nonna Giovanna... E ancora oggi ricordo punto per punto sia la premessa che la ricetta descritta: Ppi l'amici re ma amici, simenza 'ntò munnu, ppi nun scurdari 'u piaciri di mangiarisi 'u pani cunzatu, eccu 'na ricetta sbriciula sbriciula (poi ognuno è libbiru di mittiricci chiddu ca voli)

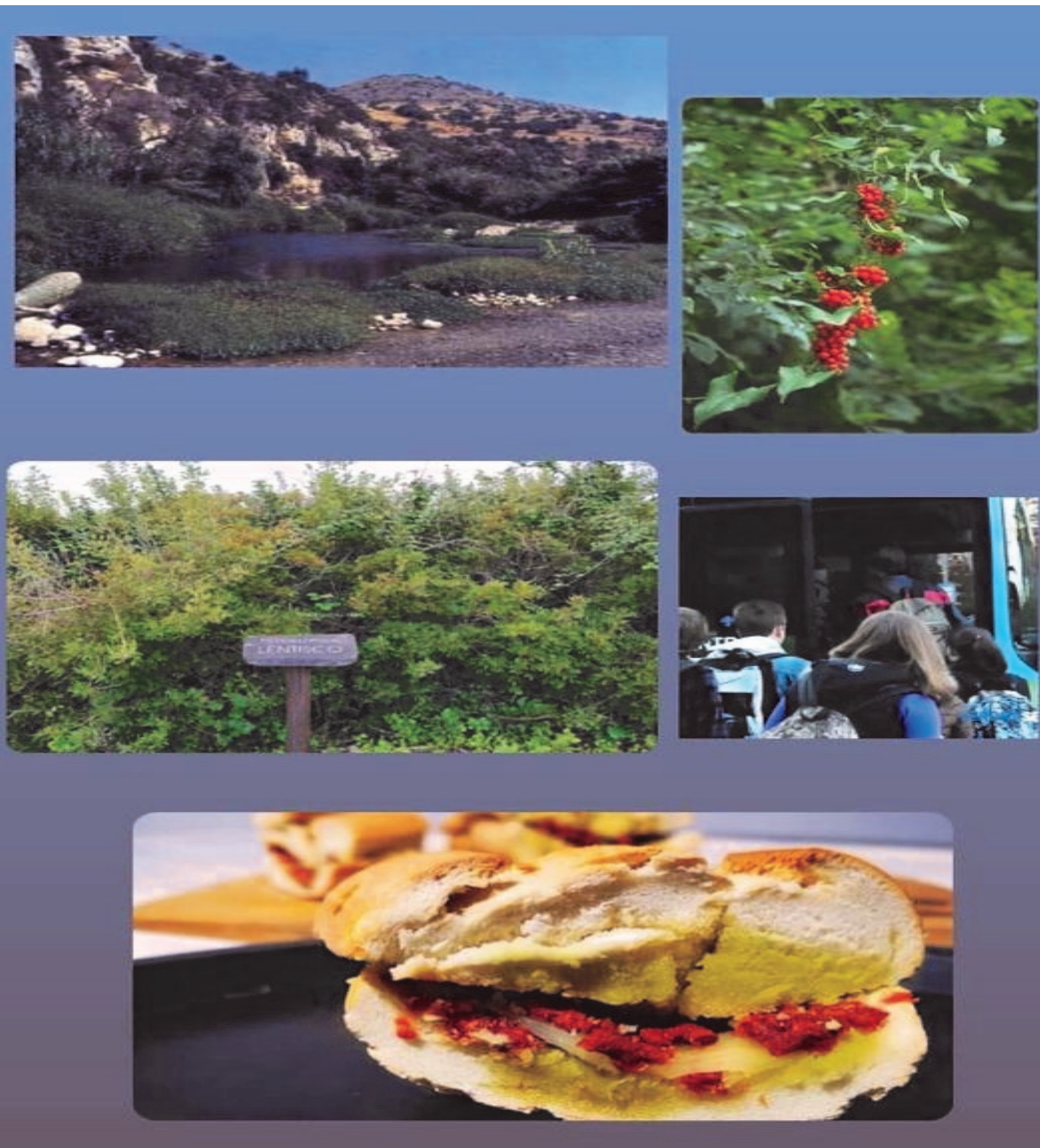
'Ngridienti ppi 4 amici:

- * 1 kg di pani (e facemu un chilu e mezzu basta ca c'è a paci)
- * pumadori maturi e citrigni
- * furnaggiu a piaciri (cunsigniatu u caciù cavallu)
- * na para d'acciugghi salati
- * ogghiu illibbatu ma raccumannu
- * sali, rjinu, pipi (o peperoncino)
- * capuliatu

'U pani a 'ssiri cauru cauru, megghiu si è di granu duru e chiddu 'i casa, Tagghiatilu a mità in sensu orizzontali, faciti da tutti due i parti cco' cuteddu solchi 'ntà muddica e mittitici ogghiu e sali. Chista è 'a basi ora si ponu mettiri l'autri cosi, secunnu gustu: i pumadori, furnaggiu picurinu, l'acciugghi salati, 'u rjinu, 'u pipi etc. Mittiti i ddu mezzi una supra all'autra e scacciatili bonu bonu accussi tuttu l'ogghiu si sciogghi 'ntò pani. Tagghiatu a pezzi e... cu c'arriva arriva ah Una metà del mio pane "cunzatu" lo regalai ad Onofrio pretendendo in cambio da lui la cassata di ricotta e cioccolato fatta da suo zio pasticciere il signor Malandrino (titolare a Ragusa di un'ottima pasticceria rinomata sia per il gusto prelibato che per le dimensioni dei suoi prodotti di pasticceria, uno fra tutti era il blasonato Macallè... si trattava di una deliziosa spirale di soffice pasta brioche frita, farcita di crema di ricotta e gocce di cioccolato...).

Ci avviammo per il pullman e notai che in tutti noi c'era quella soddisfazione di aver trascorso una bella gita ricca di suggestioni di vera amicizia e solidarietà... e anche di buoni sapori all'ombra dell'ormai conosciutissimo Lentisco eletto da tutti noi il re della riserva dell'Irminio...

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi



Ancora oggi può capitare (e capita) che chi sta perdendo al gioco ritenga un cuccu la persona accanto

Parlare per traslati è segno di cultura oltre che di intelligenza. Quella del popolo siciliano del passato era una cultura prevalentemente rurale nata dalla conoscenza diretta del proprio ambiente e di tutti gli esseri che vi vivevano, animali compresi. I nostri padri, per rendere più espressivo un loro pensiero, si servivano di immagini reali che con esso avevano relazioni di somiglianza dando così origine a tanti di quei proverbi e modi di dire dialettali che oggi suscitano il nostro apprezzamento.

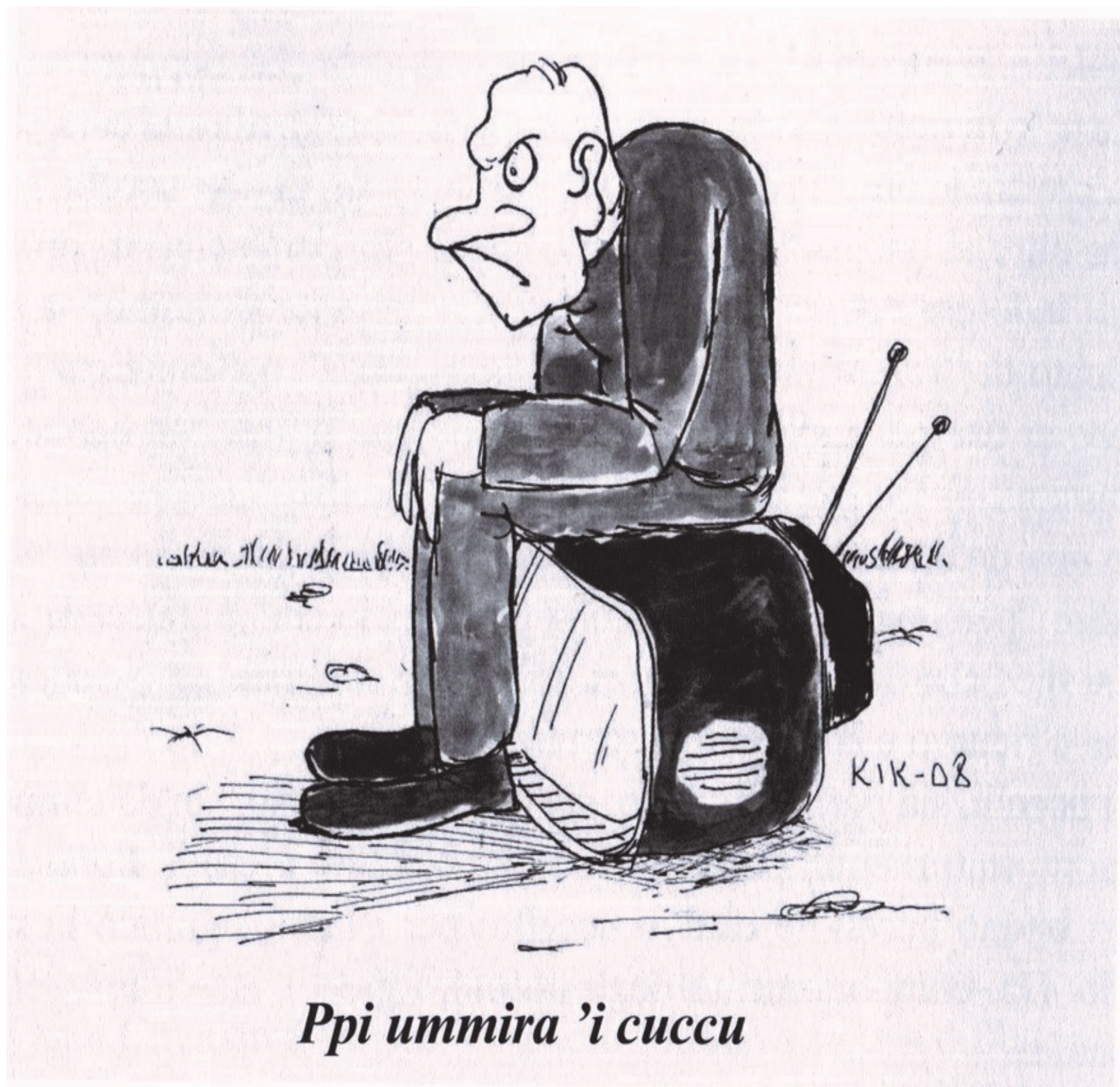
L'osservazione personale e lo studio consequenziale dei comportamenti di un uccello, il cuculo, hanno fatto nascere il detto Ppi ummira i cuccu che rende chiaramente il pensiero che il popolo voleva esprimere. (Cuccu è voce di origine onomatopeica. Dal suo verso caratteristico in due toni CU-CCÙ, l'uccello prende il nome di cuccu in dialetto e di cuculo in italiano).

Per fare un esempio, oggi chi non ha in tasca il becco di un quattrino potrebbe così rivolgersi agli amici che l'hanno invitato a trascorrere una serata ad un parco di divertimenti: "E che ci vengo a fare, ppi ummira i cuccu?". (= solo per non fare niente?). solo per fare presenza?, solo per guardare?).

Perché si continua a ricorrere a l'ummira i cuccu (all'ombra del cuculo) per esprimere il concetto del "non fare niente", "dello stare soltanto a guardare" è presto detto. Il cuculo è un uccello che non fa alcunché, neppure ombra perché si vede solo di notte. La sua ignavia trova riscontro nella sua curiosa abitudine di non covare le proprie uova che depone nel nido di altri uccelli, i passeriformi, che oltre all'incubazione pensano anche alla cura della sua prole.

Dall'indolenza del cuculo, la voce cuccu, riferita all'uomo, ha acquisito il significato di "essere inutile, privo di personalità" per cui Essiri 'n 'ummira i cuccu si usa per indicare chi è ritenuto "una nullità, un babbeo".

Da qui l'espressione Sirviri ppi ummira 'i cuccu che significa "servire come comparsa, essere una presenza, se non inutile, secondaria" e Stari comu 'n cuccu che vuol dire "persona chiusa che non si cura di ciò che gli succede intorno". A Noto



Ppi ummira 'i cuccu

si dice che Sta comu 'n cuccu chi, come il cuculo, se ne sta accucciato, col dorso ricurvo e la testa infossata tra le spalle.

Gli uccelli, sia per il loro volo, sia per il loro verso, sin da tempo antichissimo sono stati ritenuti portatori di buoni o cattivi presagi. Bona avis e mala avis (= buono uccello e cattivo uccello) per i latini significò lieto e cattivo augurio. Dal comportamento degli uccelli, i greci trassero una scienza, l'ornitomanzia.

Poiché, soprattutto nel territorio siracusano, il cuculo si identifica con il gufo, il cuccu come uccello divenne simbolo di iella e la voce cuccu, riferita all'uomo, assunse anche il significato figurato di iettatore. Contribuì a tale cam-

biamento semantico il verso monotono e lamentevole di questo uccello notturno ritenuto di sinistro augurio dalla gente superstiziosa.

Ancora oggi può capitare che chi sta perdendo al gioco delle carte ritenga un cuccu la persona che gli siede accanto. Purtroppo questo tipo di superstizione, ora come ieri, è estesa a gran parte della gente, indipendentemente dalla cultura di ognuno.

Lo stesso barbagianni, per il suo continuo piulari (pigolare) notturno, a Siracusa è chiamato Piula, di conseguenza è detto Piulu i menzannotti il bambino che di notte col suo pianto infastidisce i vicini di casa.

Da cuccu sono derivati il verbo

cucchiari e la locuzione fari 'u cuccu dall'identico significato di "esercitare un influsso malefico", mentre il sostantivo cucchiata è l'atto che si crede che faccia lo iettatore. La jittatura va però distinta dal malocchiu, che è il male che si ritiene prodotto consapevolmente con il suo occhio malevolo da chi invidia un bene altri.

Don Ferdinando, quando passava dalla portineria il rag. Corvino, ritenuto dai suoi vicini di pianerottolo jittaturi cà nnocca (col fiocco), per difendersi dai suoi influssi malefici si dava una toccatina alle parti che l'uomo cela mentre, con la lingua tra i denti, mormorava: i cucchi, a casa!

Carmelo Tuccitto

Fiom Cgil: Dobbiamo chiedere tutti insieme che il Governo faccia la propria parte e rimetta in mani pubbliche il futuro di Priolo



Occorre un progetto per la transizione, che ponga al centro il lavoro e l'occupazione. Il sequestro del depuratore consortile IAS, di Siracusa, insieme alla crisi generata dalla guerra, rende evidente la debolezza strutturale di un Petrolchimico ormai irrimediabile che rischia inesorabilmente di implodere. Non voglio entrare nel merito di un provvedimento della magistratura che tende correttamente a tutelare "la salute pubblica" ma non posso ignorare che fermare il conferimento dei reflui, significherebbe fermare tutto il petrolchimico con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. Lasciando quindi lavorare la magistratura, perché la tutela della salute pubblica è una priorità, occorre però trovare soluzioni tecniche che permettano la continuità produttiva del petrolchimico nell'ottica di un ambizioso e strategico piano di riconversione attento alla sostenibilità ambientale e sociale.

Occorre avere la giusta attenzione alla salute pubblica ma visto che le imprese sembrano esclusivamente interessate a tirare a campare e a fare profitti fino a quando gli sarà consentito, il Governo faccia la propria parte e rimetta in mani pubbliche il futuro di Priolo. In questo complesso quadro sociale il rapporto tra lavoro, ambiente, salute e territorio è tema che pone, in tutta la sua drammaticità, a noi tutti una domanda: quale costo sociale, ambientale e umano si è disposti a pagare per lavorare? Sono convinto che realizzare veramente la transizione energetica in un territorio dove si è generato negli anni una profonda frattura tra industria e territorio, può risultare non semplice e dolorosa in termini sociali e ambientali. Un tema di cui il Governo e la politica dovrebbero farsi carico, con la consapevolezza che la vera questione non è gestire gli effetti della crisi con l'istituzione di un'area di crisi complessa ma

occorre sottoscrivere un accordo di programma vero che preveda investimenti e progetti per la riqualificazione e il rilancio sostenibile del petrolchimico. Nel dibattito politico montato in questi mesi intorno alle sorti del Petrolchimico è, però, mancato il punto di vista dei lavoratori, il loro disagio, la paura per il loro futuro, in realtà il destino di 10.000 lavoratori e delle loro famiglie è stato sbandierato per qualche giorno a favore dei media e dei talk show per poi ripiombare nell'oblio dell'indifferenza.

Ma la domanda è, può un territorio con un alto tasso di disoccupazione, come il nostro, perdere altri posti di lavoro? A Gela dopo la chiusura della raffineria, dei 2500 lavoratori occupati, ne sono rimasti poche centinaia. Con qualche differenza però, perché mentre i lavoratori diretti sono stati accompagnati alla pensione o trasferiti in altri siti Eni, l'indotto è precipitata in una "guerra tra poveri" a contendersi con i lavoratori siracusani, tra degrado e precarietà, il poco lavoro che ancora c'è a Priolo.

Una guerra che i lavoratori continuano a perdere in ogni caso, perché anche nella situazione attuale, mentre da una parte si chiede unità d'azione e responsabilità per salvare il Petrolchimico, LUKOIL ed ENI continuano a polverizzare, con gare al massimo ribasso, in nome del profitto aziende e lavoratori, alzando la tensione sociale e aumentando la distanza dal territorio. Come metalmeccanici pensiamo occorra il coraggio di abbandonare "quell'impronta fossile" che ha caratterizzato per 70 anni la presenza industriale a Siracusa, di pretendere un cambio di paradigma verso un modello industriale moderno, sostenibile che a partire dalle bonifiche e dalla rinascita di un distretto manifatturiero, crei sviluppo e nuovi posti di lavoro. I metalmeccanici in mezzo secolo han-

no dimostrato di avere le competenze necessarie: nella c.d. "Area Yard" di Marina di Melilli sono passate aziende come Bonardi, Belleli, Fantuzzi e fino al 2010 la SITECO, azienda che occupava circa 600 lavoratori, ha prodotto pale eoliche; nelle aree attrezzate di Punta Cugno negli anni 80' il consorzio Italooffshore (Gecomeccanica, Iritecna, Itin, Saldomeccanica) che occupava circa 3000 lavoratori, costruiva piattaforme petrolifere. Queste aree, in stato di abbandono, potrebbero essere bonificate e riconvertite per sviluppare progetti e utilizzando il know-how acquisito dalle maestranze realizzare un polo metalmeccanico moderno e sostenibile, capace di dare lavoro migliaia di metalmeccanici. I metalmeccanici chiedono al Governo di rimettere al centro il lavoro e i lavoratori guardando al futuro del territorio in una prospettiva di diversificazione ed integrazione delle attuali produzioni uscendo dalla "monocultura industriale" che ha caratterizzato il territorio in questi 70 anni, liberando nuove potenzialità lontano dal settore petrolchimico provando a sviluppare ambiziosi progetti di bonifica e sulle energie rinnovabili intestandosi una battaglia che non può avere come unico obiettivo quello di garantire un po' di ammortizzatori sociali, ma quello di rilanciare l'occupazione per conquistare un futuro di sviluppo economico e sociale.

Ma perché tutto questo possa realizzarsi occorre necessariamente che scendano in campo i sindacati, le forze sociali, le istituzioni e l'intero territorio in un contesto di unità e condivisione per provare a trasformare la crisi del Petrolchimico in un'opportunità di riscatto per tutto il territorio.

**Antonio Recano
Fiom Cgil Siracusa**

I brogli oggi sono persino tollerati, come per la droga, per piccole quantità e uso personale

PER NON DIMENTICARE QUELLO CHE STIAMO VIVENDO E CIOE' IL MASSACRO CONTINUO DELLA NOSTRA CITTA' VI RIPROPIAMO L'INTERVISTA A MARCELLO LO IACONO. TUTTA DA LEGGERE

Marcello Lo Iacono, non c'è più il volontariato di una volta. Oggi molti volontari fanno bene i conti.

Il volontario per definizione è colui che svolge un'attività non retribuita. Chi, per motivi di sussistenza, svolge volontariato ricavandone un utile non può fregiarsi del titolo di volontario. A Siracusa, paradossalmente, molte attività che dovrebbero essere svolte dal Comune vengono delegate a "volontari", che molto spesso "arrotondano" con lo svolgimento di corsi, visite guidate, presentazione di libri, libretti e gratuità di strutture pubbliche.

Sei da oltre 50 anni a battere per la crescita e per i diritti civili di Siracusa. C'è qualcosa di cui ti sei pentito o che in ogni caso non faresti o faresti diversamente?

No, non credo proprio che possa pentirmi della mia attività progressiva ed attuale poiché quello che ho fatto l'ho fatto con naturalezza ed onestà intellettuale. Questa mia rigidità morale mi ha portato spesso a comportamenti ruvidi ed a causa di ciò mi sono allontanato da tanti con cui avevo iniziato attività e battaglie sociali. Con altri invece sono entrato in conflitto perché non sempre pronti a scontrarsi con l'Autorità politica o amministrativa del momento. Proprio questo mi è successo, per esempio, quando ho rimesso il mandato di Segretario del Partito repubblicano cittadino perché richiedeva le dimissioni del Segretario Provinciale raggiunto da un avviso di garanzia. Mi è capitato quando mi sono scontrato con chi voleva installare un radar militare al Plemmirio e trovai, in occasione di un accesso agli atti alla Guardia di Finanza di Palermo, una velina informativa sulla mia persona che da allora restò isolata dai tanti che, nella prima ora, si erano schierati al mio fianco. Mi è successo altre volte con la mia partecipazione in progetti in cui credevo, da SOS Siracusa al sostegno a liste elettorali rilevatisi solo un bluff o utili ad uno scambio di assessorati, mascherato da un non meglio identificato "servizio" al Cittadino. Tutte balle.

Qualcuno ci ha detto che i pozzi della Reimann sono stati avvelenati per dire probabilmente che c'è qualcosa che non va

Chi sostiene questo è un criminale dato che i pozzi Reimann forniscono circa il 50 % del fabbisogno idrico della Città e consentono l'addolcimento dell'altra metà. Invece è un criminale amministrativo chi ha deciso, con una relazione tecnica ridicola, che nessun beneficio economico, proveniente dall'emungimento dei pozzi, debba essere stornato per la manutenzione di Villa Reimann così come



richiesto espressamente dalle volontà testamentarie della Donatrice. Volontà disattesa ed ignorata anche dagli stessi Garanti di Villa Reimann che non riescono a venirci a capo perché in presenza di probabili conflitti di interesse che portano in alto mare una logica decisione. Nessun sussulto dai Garanti e nessuna risposta dell'Assessore competente, da me edotti con una lettera, che questa Amministrazione ha collocato, stranamente, tra i beni disponibili (che possono quindi essere venduti, ceduti o alienati) proprio questo terreno di 30.000 metri quadrati che attualmente è in affitto con scadenza a fine anno. Sono sicuro che ci aspettano decisioni carbonare in assenza di una sana lettura del testamento della Reimann che è molto chiaro in tal senso. Poveri noi!

Sulla Reimann sembra valido il discorso del Titanic. Mentre villa Reimann crolla chi dovrebbe provvedere suona e balla

E' stato così per tutti questi anni e continua ad esserlo ancora oggi dove sono prioritarie le foto e le passerelle mentre i lavori di manutenzione vengono svolti in modo poco professionale, vedasi l'intonaco sul muro di cinta sbriciolatosi dopo appena un mese o il deterioramento della vernice data alle persiane della Villa che dopo tre mesi si sta sfaldando o la rete per i pollai collocata al posto del muro di confine abbattuto e non rifatto. Cioccolattai da fiera. Bisogna dire comunque, che c'è in atto un tentativo per partecipare al bando PNRR. E' stato costituito dal delegato alla cultura un comitato in cui alcuni stanno lavorando ad un progetto di restauro parziale della Villa e del suo Parco. L'augurio è che possano completare in tempo e che il progetto venga successivamente finanziato e realizzato. Nel frattempo il degrado

avanza. Senza vergogna alcuna.

Marcello Lo Iacono, la strategia del sindaco del cga e della sua band è quella di non parlare in nessun caso coi cittadini. Una strategia del quarzo o cosa?

Agli inizi il Sindaco dialogava ed incontrava i Cittadini che esponevano bisogni e problematiche. Ma quando queste restavano invase il malumore coinvolgeva chiaramente la sua persona e quindi si è fatta piano piano avanti l'idea, a mio parere, che era meglio non promettere nulla, di evitare di parlare di sviluppi futuri, di progetti e sogni e di concentrare la comunicazione sulle cose che venivano comunque mano a mano risolte. Per questo tappare una buca o prendere una multa ad uno sporaccione è diventata la sola comunicazione in cui questa amministrazione si spende. Mai un atto serio per stanare, per esempio, gli evasori della Tari che costringono gli altri Cittadini a coprirne comunque l'intero costo. Solo chiacchiere e progetti pilota che lasciano il tempo che trovano. Basterebbe solo questo esempio per affermare che non siamo per nulla ben amministrati ma assistiamo all'occupazione di spazi di potere solo per il potere e contro le scelte elettorali dei Cittadini. Ed i Siracusani paganti abbozzano.

Cosa ne pensi dei contributi dati dal sindaco del cga solo alla stampa amica?

Per portare avanti questa strategia da pensiero unico si ha necessità di essere ben introdotti nella stampa locale e così si spiegano benissimo i vari contributi selettivi.

Salvo Baio ha scritto che comunque una testata che becca 18mila euro (Siracusa Oggi ndr) non è più

credibile quando parla di chi ha sborsato i 18mila euro

Dare un assegno di 18mila euro per soli sei mesi di collaborazione mette sullo stesso piano chi li richiede, chi firma, chi li riceve e chi dovrebbe garantirne la trasparenza. Per quel che mi riguarda questa testata mi ha da tempo messo al bando, da quando in un contraddittorio col Sindaco gli avevo detto che doveva ancora crescere. Questa mia affermazione è ancora attuale, sia a chi era diretta allora, sia a Siracusa Oggi che ci ospitava in quel momento.

Siamo a febbraio 2022. Sul piano generale, come lo vedi il futuro di Siracusa?

Il sogno della mia generazione era di rendere Siracusa una Città a misura d'uomo e forse, senza averne coscienza, per diversi anni lo è stata perché i Siracusani erano allora una Comunità aperta ed hanno permesso l'integrazione di tante persone, provenienti da tanti luoghi diversi, me compreso, in modo naturale.

Col tempo purtroppo gli egoismi, i facili arricchimenti, i sacchi edilizi, le finte cooperative e le raccomandazioni, il voto di scambio, l'assalto all'ambiente perpetrato da politici padri padroni senza rossore che ancora oggi vengono evocati come salvatori della Patria, hanno creato le basi per il loro personale arricchimento e per una diseducazione dei Cittadini. Ancora oggi subiamo tutte le conseguenze mafiose che non ci hanno consentito di allinearci al progresso di altre Comunità a noi simili, che hanno strutture e servizi per noi ancora oggi impensabili. Come facciamo ad essere fiduciosi nel futuro quando oggi siamo senza un ospedale serio, senza un cimitero dignitoso, senza una caserma moderna per i Carabinieri e per la Polizia Municipale, con strade-trazzere butterate, senza mercati coperti, senza una stazione dei bus che non ci faccia vergognare, senza una mobilità efficiente che si ferma alle 21, senza una Università autonoma e trainante, con un porto allo sbando, senza un servizio di navigazione del porto Grande, con scuole perlopiù cadenti e senza certificati di agibilità, con parchi inesistenti e con barriere arboree che hanno fatto ridere persino le mucche, senza una circonvallazione e senza canali di gronda, senza vie di fuga strategiche, nidi ed asili insufficienti e chiusi, inquinamento, polveri sottili e amianto a "tinkitè"?

Quanti colpi di reni dovremo dare per agganciarci ai parametri europei?

Plasticamente questo default è visivamente riportato in tutte le classifiche sociali ed economiche che ci vedono enormemente attardati e, secondo me, senza molte speranze di risollevarci. Neanche la Storia e la Cultura con cui ci crogioliamo e ci "papariamo" ci potranno salvare. C'è un imbarbarimento continuo e molto spesso voluto (mostre e Caravaggio docet)

Ci infiammiamo solo davanti alle competizioni elettorali per difendere interessi trasversali, dove i brogli e gli inquinamenti sono persino tollerati, come per la droga, per modiche quantità e per uso personale!

Siamo obbligati a diventare sempre più aridi ed i nostri sogni sono destinati a morire. Non vedo orizzonti ed obiettivi da raggiungere. Povera la mia Città.

“Sto per organizzare a Siracusa, una meravigliosa sfilata di moda” esclamò trionfante il Belgioioso

Pochi sanno che i Vespri Siciliani avrebbero dovuto accendersi, non a Palermo, bensì a Siracusa, città strategica nel sistema difensivo costiero angioino. Tutto era pronto, però si verificò un evento imprevisto e storicamente indigeribile, che cambiò il corso degli eventi. Ecco cosa avvenne, secondo un'antica cronaca, tenuta nascosta dagli storici di parte siciliana. Antefatto.

Siracusa, sera di fine autunno 1281. Piano del Duomo, Palazzo Paradarreri, studio dell'abate Prudenzius di Paradarreri. Egli sta dettando una lettera a Nicolau, lo schiavo scrivano di provenienza bizantina, che si era comprato a buon prezzo da un amico, nobile angioino – sì, per quanto la schiavitù, dalla Chiesa, fosse definita incompatibile con la cristianità, i ceti più influenti, anche ecclesiastici, ne facevano uso normale – solo che il povero schiavo, per quanto istruito (ma nella sua cultura madre), non solo soffriva con la vista, ma ancora non aveva superato piccoli problemi con la translitterazione delle lettere dal greco ai caratteri latini.

- ... et in conclusioni, mi compiacio, reverendu Priore del Santo Ordine dei Conventuali di Perugia, di putirvi indirizzari, senza fallu alcunu, alu illustrissimu baiulu della cittade, lu nobili Belgioioso del Vasto Frito (1), cui fariti tutti li vostri richiesti, li quali vi saranno accurdati, con picciulo vostru oneri, pirchi illu esti omu assai caritatevuli. Hai scritto tutto, Nicolau? - Ehm, si eccellentia, vi rileggo la pergamena? - No, non ho tempo, ho altro da fare che stare ancora qui a occuparmi di queste miserie.... per dei pidocchiosi francescani, poi! Basta, metti la sabbia, asciuga, chiudi e falla partire. E non mi disturbare più fino a domani, che ho da fare... E così fece, il buon Nicolau, poi uscendo dal palazzo e arrivando fino al porto, dove consegnò il plico al fondaco dei genovesi, che vi tenevano una terida per il servizio postale. ***

Siracusa primi di marzo 1282. Palazzo del Baiulo, Piano del Duomo. Studio del baiulo don Belgioioso Del Vasto Frito. Un cavaliere avvolto nel mantello viene ammesso alla sua presenza. Si tratta di Gualtiero di Caltagirone, uno dei tre capi, con Alaimo da Lentini (Messina) e Palmerio Abate (Palermo) della congiura antiangioina. Gualtiero era responsabile del Val di Noto.

- Barone Gualtiero, questa è davvero una bella e gradita sorpresa - esclamò Belgioioso, fingendo cuntintezza per l'inattesa visita del grande condottiero normanno – come avete fatto a entrare in Siracusa, senza aver noie dalle guardie di Clemon De Remis (2)?

- Don Belgioioso, dimenticate che per me, è normale farmi vedere a Siracusa, dal momento che possiedo qui il feudo Longarini, pertanto non posso aver noie solo per questo, A Caltagirone ho lasciato mio figlio Perotto, che sta facendo il suo, egregiamente. E Voi, don Belgioioso, state facendo il vostro...?

- In che senso, barone? – Belgioioso faceva finta di non capire, ma si era accorto, che ormai, si ritrovava tra le mani una bella gatta da pelare e non poteva fare il tonto ancora per molto.

- I capi hanno vagliato le varie possibilità, ma alla fine hanno concordato tutti su Si-



racusa. E' qui che deve partire tutto. E al più presto.

- Siracusa?! – Belgioioso, questa volta fece l'esclamazione con sincero stupore e allora smise di fare il tonto e accettò il contraddittorio sulla congiura – e perché mai Siracusa? Questa ormai non è più la capitale, da secoli, siamo in sufficiente decadenza, ringraziando il Cielo, ci godiamo la vita, qui in questo cantuccio di Sicilia, con balli, feste e mangiate di ope e maschioni fritti, senza dar fastidio ai francesi... Fate dunque Voi a Caltagirone, a Palermo, a Catania, dovunque volete, che poi noi arriviamo, prima o poi.

- Messer baiulo, voi mi deludete, sapete bene che il sistema difensivo angioino è tutto sulla linea Siracusa, Catania, Messina. Solo che a Catania non possiamo agire perché la moglie di Alaimo, madonna Macalda, è vero che si trova a Catania come vicaria di Alaimo, ma al momento intrattiene segrete relazioni amorose con alcuni cavalieri francesi e non è immediatamente disponibile per la rivoluzione. Quanto a Messina, sarebbe un suicidio farla scoprire lì, perché vi si trova il grosso delle truppe francesi. Caltagirone, casa mia, consideratela già come ribelle, ma è decentrata e non servirebbe conquistarla, anzi sarebbe dannoso perché svelerebbe il segreto. Quanto a Palermo, è troppo grande e ammesso che vi riusciamo, sarebbe una conquista simbolica, perché, per gli Angioini, la capitale è a Messina. Quindi ci rimane solo Siracusa, poi sarà il turno di Catania, Caltagirone e Castrogiovanni. Allora potrà sollevarsi anche Palermo e così chiuderemo Messina. Vi è sufficiente la spiegazione, don Belgioioso?

- Le strategie, barone Gualtiero, non le discuto, mi sia testimone il Cielo...! Ma, ecco, ehm, vedete, qui a Siracusa, ci sarebbe una piccola difficoltà, per fare la rivoluzione contro gli angioini... - La storia vi guarda, baiulo, non ci sono difficoltà che possano fermare il corso degli eventi, ormai. Occorre parlare con gli altri nobiluomini della città, Perrello Modica, Matteo Oliva, Anselmo Landolina, Natale Milocca, tutti valorosi, che aspettano solo il nostro segnale. Ad ogni modo, ditemi quali sarebbero codeste difficoltà che adducete!

- Ecco, veramente ... ci sarebbero dei problemi di sovrapposizione con altri nostri eventi in via di maturazione, con gli Angioini, qui a Siracusa – rispose Belgioioso, sempre più in difficoltà, stretto tra il dire e non dire.

- Ma, per la Santa Croce, perché non me l'avete detto prima, messer baiulo – esclamò con gioia il nobile Gualtiero – dunque stavate già organizzando una sollevazione per i fatti vostri?! Che valorosa schiatta, voi siracusani, non vi smentite neppure questa volta, devo chiedervi perdono per aver dubitato di Voi. Sollevatevi pure, questo non è un problema, don Belgioioso, vorrà dire che voi partite per come vi eravate organizzati e noi ci adegueremo, negli altri Valli.

- Beh ecco, per sollevarci, ci solleveremo ... i nostri eventi sono in fase avanzata di organizzazione, ci servono le strade libere per poter agire al massimo della nostra energia e creatività e non possiamo farvi fare la vostra rivolta, ci intralcereste.

- Dite, dite pure, messer baiulo, vi ascolto con vivo interesse e vi assicuro che farò di tutto per non intralciarvi.

- Beh, ecco, signor barone, visto che mi incoraggiate così nobilmente, ve lo dirò. Sentite, ve lo dico in assoluta, riservata confidenza ...

- Dite, dite, messer baiulo, non mi tenete sulla corda, ve ne prego!

- Dunque, le cose stanno così, sto per organizzare, in varie piazze, castelli e teatri di Siracusa, una meravigliosa sfilata di moda primavera-estate alla francese! – esclamò trionfante e liberatorio, Belgioioso – Tutti i più sontuosi e originali, mai visti, capi di stoffe, broccati, sete, tuniche, glimpe, calzoni, stivali, provenienti da Parigi, dai famosi couturier Trésor et Bijoux, un evento mai visto in Sicilia, divvino, charmant, délicieux, incroyable! – e intanto che parlava, Belgioioso trascolorava, trasfigurava, cambiava voce, perdeva la erre, trasformandosi in un etereo, femminile troubador di palazzo, tanto che, se avesse avuto un liuto alla sua portata, avrebbe intonato una chanson d'amor cortese – potete comprendere, adesso, che ci servono le strade libere perché i carri della produzione Trésor et Bijoux devono poter circolare liberamente su e giù per Ortigia, senza intralci di nesso-

no, neppure della rivoluzione! E l'ho organizzato tutto io, sapete, farò sfilare gli ufficiali angioini e le loro dame, qui sul piano del Duomo e fin dentro il Castel Maniace, sfilero' anch'io, non sto più nella pelle! Una cosa unica, divina!

Gualtiero di Caltagirone era incredulo e con gli occhi fuori dalle orbite, mise mano sull'elsa della spada e non c'è dubbio che lo avrebbe fatto a pezzi con un colpo solo, mentre ancora quello, invasato dalla rivelazione del suo stesso evento, non guardava più nessuno, ma svolazzava nella stanza, già mimando i passi della sua prevista sfilata.

Gualtiero poi si calmò, pensando che sarebbe stato imprudente uccidere Belgioioso del Vasto Frito, perché avrebbe messo in allarme gli Angioini e questo avrebbe compromesso l'operazione complessiva. Uscì dalla stanza con un inchino a Belgioioso che, ormai fuori di sé, neppure lo guardava. E Gualtiero partì per Palermo, dove si incontrò col barone di Trapani, Palmerio Abate. Concordarono allora di far partire la rivolta da Palermo, ma serviva il popolo, poiché i nobili non sarebbero bastati. Mentre camminavano lungo il Cassaro, videro una scena: una guardia che pretendeva di frugare una coppia di palermitani un uomo e una donna e si accorsero che, quando toccò alla donna essere perquisita, l'uomo si arrabbiava molto. Ed ebbero l'idea. ***

Post factum

Il fraticello era giunto a Siracusa, da Perugia, con in mano la lettera spedita mesi prima dall'abate Prudenzius di Paradarreri. Il priore del Convento superiore di Perugia aveva spedito il frate con fiducia e ottimismo perché la lettera, con qualche lieve errore del povero Nicolau, diceva che poteva tranquillamente rivolgersi al baiulo Belgioioso del Casto Fido, per ottenere un edificio da destinare al primo convento dei Francescani a Siracusa, del resto, con quel pio nome gentilizio, non si poteva che ben sperare.

Introdotta il fraticello al cospetto di Belgioioso del Vasto Frito, gli si rivolse con grande speranza, chiedendogli la concessione di un edificio adatto al ricovero conventuale dei frati siciliani. E Belgioioso il caritatevole, per i fatti suoi appagato dalla buona riuscita delle sue sfilate con i famosi couturier Trésor et Bijoux, celebrare fino a qualche giorno prima, amabilmente, lo fece condurre in un palazzo in fondo all'Amalfitania, dove, da una parte stavano stanze vuote e, dalla parte opposta, stavano botteghe di friggitori di pesce al piano terra e lupanari ai piani superiori.

E così, al fraticello esterrefatto, Belgioioso, il caritatevole, concesse la porzione semi-vuota del palazzo, in cambio di adeguata pigione e col carico, per i frati, di provvedere anche alla pulizia giornaliera della parte occupata, quando non erano in corso i mestieri, s'intende, per non disturbarli.

Era il 31 di marzo di un giorno tranquillo nelle olenti rughe di Siracusa, mentre a Palermo stava per succedere l'inferno.

Note

1) Il casato del Vasto, di origine franca, era molto potente nell'Italia nordoccidentale, nei secoli X e XI. Famosa è la contessa Adelasia che, nel 1089, sposò il Gran Conte Ruggero, poi divenuto Re Ruggero I di Sicilia e introdusse nel regno siciliano una vasta immigrazione di coloni cosiddetti "lombardi". Il nostro baiulo siracusano era appunto esponente del ramo siciliano di quel casato, il ramo dei Del Vasto imparentato col ramo dei Frito, di origine assai locale.

2) Il governatore angioino di Siracusa.